

COMMISSIONI RIUNITE
BILANCIO (V) — INDUSTRIA (XII)

4.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE
PAOLO CIRINO POMICINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		CERRINA FERONI GIANLUCA	8, 9, 10, 11, 12, 13, 15
CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Presidente</i>	3	COLZI OTTAVIANO	18
Disegno di legge: (Seguito della discussione e approvazione):		DIGLIO PASQUALE	13
Utilizzazione delle disponibilità residue del Fondo investimenti ed occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 (2260)	3	FACCHETTI GIUSEPPE	16, 19, 21
CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Presidente</i> 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22		GIOVANNINI ELIO	8
AIARDI ALBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i>	8, 14, 21	GRASSUCCI LELIO	10, 19
BOSCO BRUNO	21	MARTINAT UGO	8, 9, 10, 15, 19, 21
CARRUS GIOVANNI, <i>Relatore per la V Commissione</i>	8, 10, 19	SALERNO GABRIELE	14
		SANNELLA BENEDETTO	8
		VIGNOLA GIUSEPPE	15, 17
		VISCARDI MICHELE, <i>Relatore per la XII Commissione</i>	10, 11, 13, 14
		ZITO SISINIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria</i>	9, 14, 15, 16, 17, 18, 19
		Votazione segreta:	
		CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Presidente</i>	22

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,10.

ANDREA BONFERRONI, *Segretario della XII Commissione*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico, a norma dell'articolo 19, primo comma, del regolamento, che i deputati Coloni, Tiraboschi, Mannino Calogero, Russo Vincenzo, Bodrato, Valensise, Fausti e Sacconi sono rispettivamente sostituiti dai deputati Re-bulla, Zavettieri, Perrone, Paganelli, Caccia, Tringali, Bosco Bruno, Mundo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti ed occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 (2260).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti ed occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 ».

Comunico che i relatori Carrus e Viscardi hanno presentato una nuova stesura dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, recuperando in tal modo alcuni dei suggerimenti emersi nella seduta di ieri. In questo modo si

ottiene un riequilibrio fra il fondo per l'innovazione tecnologica e il fondo IMI; vi è un aumento a 40 miliardi per la Cassa per il credito delle imprese artigiane; vi è una diminuzione a 70 miliardi all'ENI e all'IRI. Per quanto riguarda il punto *f*) la norma inizialmente prevista in favore della produzione saccarifera è stata soppressa e sostituita con lo stanziamento di 30 miliardi per l'intervento nella regione Calabria in ordine al trasferimento dei centri abitati.

I relatori Carrus e Viscardi hanno presentato il seguente emendamento:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

ART. 1.

Al fine del sostegno degli investimenti nei settori produttivi e infrastrutturali, le residue risorse del « Fondo investimenti e occupazione » relative all'anno 1984, pari a 1.684,5 miliardi di lire, sono ripartite come segue:

a) 366,5 miliardi per l'incremento del « Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica » istituito con l'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46;

b) 370 miliardi per l'incremento del fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1964, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni;

c) 100 miliardi per le finalità di cui all'articolo 1 della legge 19 dicembre 1983, n. 696, e successive modificazioni e integrazioni;

d) 450 miliardi per un'assegnazione straordinaria al fondo di dotazione del-

l'Ente nazionale per l'energia elettrica, per le finalità di cui all'articolo 54 della legge 7 agosto 1982, n. 526, da erogarsi secondo i criteri indicati nell'articolo stesso;

e) 80 miliardi per ulteriore apporto al fondo per il finanziamento delle agevolazioni al commercio di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517;

f) 30 miliardi da assegnare alla regione Calabria, per interventi urgenti relativi al trasferimento di centri abitati;

g) 40 miliardi per ulteriore apporto al fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane;

h) 50 miliardi per un ulteriore apporto alle disponibilità finanziarie della legge 29 maggio 1982, n. 308, specificamente destinato alle finalità di cui agli articoli 11, 12 e 14 della stessa legge;

i) 48 miliardi per consentire all'Istituto mobiliare italiano (IMI), all'EFIM, all'ENI e all'IRI di concorrere all'ulteriore aumento, di pari importo, del capitale sociale della GEPI SpA.

A tal fine il Ministro del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI la somma di lire 24 miliardi e i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati della somma di lire 8 miliardi ciascuno. Dell'aumento di capitale sociale predetto 30 miliardi dovranno essere destinati dalla GEPI SpA all'aumento del capitale sociale della INSAR SpA, costituita ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 9 dicembre 1982, n. 25;

l) 70 miliardi da conferire per 35 miliardi all'ENI e per 35 miliardi all'IRI, in aumento dei rispettivi fondi di dotazione, per la copertura dei fabbisogni di capitale proprio relativi a nuove iniziative anche in concorso con soggetti pubblici e privati nei settori dell'industria manifatturiera e del terziario avanzato da localizzare nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno, appro-

vato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. I fondi sono conferiti ai singoli enti sulla base dei progetti approvati dal CIPE;

m) 55 miliardi per la realizzazione di centri di ricerca nel Mezzogiorno in ragione di 35 miliardi alla CIRA SpA per la realizzazione del Centro di ricerche aerospaziali, di 10 miliardi all'ENI per il Centro di ricerca sul carbone in Sardegna, di 10 miliardi all'EFIM per il Centro di ricerca sull'alluminio e sulle nuove leghe in Sardegna;

n) 15 miliardi all'ITALKALI società collegata dell'Ente minerario siciliano per il finanziamento di programmi di valorizzazione delle risorse minerarie siciliane e lire 10 miliardi all'ENI da destinare al completamento dell'impianto di eduazione delle acque funzionale al bacino minerario dell'Iglesiente. I relativi progetti saranno approvati dal CIPE.

1. 1.

L'onorevole Martinat ha presentato il seguente subemendamento:

Sostituire al punto c) la cifra: «100 miliardi» con la seguente: «200 miliardi» e al punto d) la cifra: «450 miliardi» con la seguente: «350 miliardi».

0. 1. 1-bis.

L'onorevole Cerrina Feroni ha presentato il seguente subemendamento:

Sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) 386,5 miliardi per l'incremento del "fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica", istituito con l'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di cui 40 miliardi da destinare a programmi di innovazioni di imprese, anche associate e/o in consorzio tra loro, del comparto macchine utensili.

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il CIPI su proposta del Ministro dell'industria, sentite le imprese, determina con propria delibera gli

obiettivi a cui debbono attenersi i programmi e le direttive per gli interventi nel comparto delle macchine utensili ».

0. 1. 1. 1.

Gli onorevoli Cerrina Feroni, Vignola, Cuffaro e Serafini hanno presentato il seguente subemendamento:

Sostituire la lettera b) con la seguente:

« b) 390 miliardi per l'incremento del fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni.

La somma di cui al comma precedente è destinata per 350 miliardi alle attività di cui ai punti 1) e 3) dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, e per 40 miliardi alle attività di cui al punto 2 del medesimo articolo, per l'avvio di programmi nazionali di ricerca su nuovi materiali e su nuove tecnologie per la riduzione delle emissioni inquinanti ».

0. 1. 1. 2.

Gli onorevoli Cerrina Feroni, Vignola e Grassucci hanno presentato il seguente subemendamento:

Alla lettera c), aggiungere le parole:

« All'articolo 1, primo comma, della legge 19 dicembre 1983, n. 696, dopo le parole "...e di controllo di macchine operatrici" aggiungere "nonché dei relativi servizi tecnici di progettazione e di esecuzione" ».

0. 1. 1. 3.

Gli onorevoli Cerrina Feroni, Vignola e Cherchi hanno presentato il seguente subemendamento:

Sostituire la lettera d) con la seguente:

« d) 450 miliardi per un'assegnazione straordinaria al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, per la realizzazione — conformemente agli

obiettivi del piano energetico nazionale — di progetti immediatamente eseguibili per la costruzione di nuovi impianti alimentati da fonti diverse dagli idrocarburi o per la trasformazione a carbone di impianti esistenti.

Entro il mese di febbraio 1985, il Consiglio di amministrazione dell'ENEL trasmette al Ministro dell'industria — che ne informa le competenti Commissioni della Camera e del Senato — un rendiconto analitico degli investimenti relativi agli impianti a cui sono state finalizzate le assegnazioni straordinarie del fondo di dotazione per gli anni 1982, 1983 e 1984, da cui risulti anche l'apporto dei mezzi propri dell'ente. Entro il 30 luglio 1985, su proposta dell'ENEL, il Ministro dell'industria presenta al CIPE per l'approvazione, nel rispetto delle direttive dello stesso e nel quadro degli indirizzi del piano energetico nazionale, il programma poliennale di attività, con previsione dei fabbisogni finanziari e della relativa copertura per l'intero periodo. Dopo l'approvazione del CIPE, il Ministro dell'industria presenta al Parlamento il programma e il disegno di legge per la diretta provvista dei mezzi finanziari (fondo di dotazione), nei limiti delle risorse considerate dal bilancio annuale e poliennale dello Stato (legge finanziaria). Il fondo di dotazione è finalizzato esclusivamente ad investimenti per la costruzione di nuovi impianti alimentati da fonti diverse dagli idrocarburi o per la trasformazione a carbone di impianti esistenti ».

0. 1. .1. 4.

Gli onorevoli Cerrina Feroni, Vignola, Donazzon e Grassucci hanno presentato il seguente subemendamento:

Sostituire la lettera e) con la seguente:

« e) 80 miliardi per ulteriore apporto al Fondo per il finanziamento delle agevolazioni al commercio, di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, da utilizzare esclusivamente, anche in deroga

alle previsioni dei piani di cui alla legge n. 426 del 1971 e alla normativa vigente, per incentivare:

1) la realizzazione di centri commerciali al dettaglio;

2) l'apertura, nelle città con più di 250.000 abitanti, di strutture con superficie sino ad 800 metri quadrati, per la vendita di prodotti alimentari, mediante l'accorpamento di tre o più esercizi commerciali del medesimo settore merceologico ed operanti nel medesimo comune;

3) progetti di ricerca e studi di fattibilità per l'ammodernamento gestionale ed operativo delle piccole e medie imprese commerciali, anche associate;

4) acquisto di calcolatori e relativi servizi tecnici di progettazione ed esecuzione per l'informazione dei processi gestionali ed operativi delle piccole e medie imprese commerciali, anche associate ».

0. 1. 1. 5.

Gli onorevoli Cerrina Feroni, Vignola, Marucci e Alasia hanno presentato il seguente subemendamento:

Sostituire la lettera f) con la seguente:

« f) 30 miliardi per la realizzazione di agenzie del lavoro sperimentali promosse dalle Commissioni regionali dell'impiego attraverso convenzioni con il Ministero del lavoro, gli enti locali e le regioni nelle realtà territoriali caratterizzate da più elevati indici di disoccupazione e di più acuti processi di ristrutturazione ».

0. 1. 1. 6.

Gli onorevoli Cerrina Feroni, Vignola e Donazzon hanno presentato il seguente subemendamento:

Sostituire la lettera g) con la seguente:

« g) 30 miliardi per ulteriore apporto al fondo contributi interessi dalla

Cassa per il credito alle imprese artigiane, da utilizzare esclusivamente per incentivare:

1) progetti di ricerca e studi di fattibilità per l'ammodernamento gestionale ed operativo di imprese artigiane, anche associate, o loro consorzi;

2) acquisto di calcolatori e relativi servizi di progettazione ed esecuzione per l'informazione dei processi gestionali ed operativi delle piccole e medie imprese artigiane, anche associate, o loro consorzi ».

0. 1. 1. 8.

Gli onorevoli Cerrina Feroni, Vignola e Cherchi hanno presentato il seguente subemendamento:

Sostituire la lettera h) con la seguente:

« h) 40 miliardi per un ulteriore apporto alle disponibilità finanziarie della legge 29 maggio 1982, n. 308, di cui 10 miliardi per le finalità di cui all'articolo 11 (progetti dimostrativi) e 30 miliardi per le finalità di cui all'articolo 14 (contributi per la riattivazione e la costruzione di piccole derivazioni d'acqua) ».

0. 1. 1. 9.

Gli onorevoli Cerrina Feroni e Vignola hanno presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le lettere i) ed l) con la seguente:

« i) lire 94 miliardi destinati alla promozione e realizzazione di attività sostitutive nel campo industriale e dei servizi alle imprese, realizzate dalla GEPI, dall'ENI e dall'IRI — in aree meridionali particolarmente interessate da processi di ristrutturazione industriale — anche in società e/o in consorzio tra loro e/o con altri soggetti pubblici o provati.

Le assegnazioni di cui al comma precedente sono deliberate dal CIPI sulla base di programmi immediatamente ese-

guibili, presentanti dagli interessati entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge ».

0. 1. 1. 10.

Gli onorevoli Carrus, Viscardi e Salerno hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente articolo:

ART. 1-bis.

È autorizzata la spesa di lire 60 miliardi, da ripartire in ragione di 30 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1985 e 1986, per la realizzazione di agenzie del lavoro sperimentale promosse dalle Commissioni regionali dell'impiego attraverso convenzioni con il Ministero del lavoro, gli enti locali e le regioni nelle realtà territoriali caratterizzate da più elevati indici di disoccupazione e di più acuti processi di ristrutturazione.

Alla copertura dell'onere relativo all'attuazione del precedente comma si provvede mediante parziale riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla voce « Servizio nazionale dell'impiego ».

1. 0. 1.

Ugo MARTINAT. Vorrei conoscere il parere del Governo sul mio subemendamento.

PRESIDENTE. Prego i relatori ed il Governo di esprimere il loro parere sugli emendamenti presentati.

GIOVANNI CARRUS, *Relatore per la V Commissione*. Esprimo parere favorevole ai nostri subemendamenti e contrario a tutti gli altri.

GIANLUCA CERRINA FERONI. Chiedo cinque minuti di sospensione per poter conoscere il testo degli emendamenti.

PRESIDENTE. Solo dopo il parere del Governo.

ALBERTO AIARDI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Il parere del Governo è contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione di quelli presentati dagli onorevoli Carrus, Viscardi e Salerno e di quello relativo all'agenzia del lavoro.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,30.

PRESIDENTE. Vorrei fare appello alla cortesia di tutti i colleghi, perché la disfunzione tecnica legata alla mancata distribuzione degli emendamenti in numero sufficiente potrebbe consentire correttamente sul piano procedurale ad alcuni deputati di chiedere un rinvio fino a quando non si sia tutti in possesso della copia degli emendamenti. Sapete però che in questo modo rischiamo di non terminare i nostri lavori. Credo che, con un po' di buona volontà da parte di tutti i gruppi si possa procedere nell'esame del provvedimento, poiché ogni gruppo possiede una copia degli emendamenti.

BENEDETTO SANNELLA. Si tratta di una questione molto delicata, perché si sono avute una serie di mediazioni e di modifiche che credo sia utile conoscere; personalmente non voterò se non avrò la possibilità di avere sotto gli occhi gli emendamenti.

GIANLUCA CERRINA FERONI. Avallo la richiesta del collega Sannella.

PRESIDENTE. Onorevole Giovannini, vuole associarsi alla richiesta del gruppo comunista ?

ELIO GIOVANNINI. Io personalmente sono in grado di votare, poiché essendo l'unico presente del mio gruppo, possiedo la copia degli emendamenti.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dar modo a tutti i colleghi di prendere visione degli emendamenti.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 9,40.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del provvedimento.

Passiamo al subemendamento 0. 1. 1. 1-bis, presentato dall'onorevole Martinat.

Ugo MARTINAT. Vorrei ricordare, in particolare al Governo, che lo scorso anno questa Commissione approvò la legge n. 696 all'unanimità. In quella legge era contenuta una serie di iniziative a favore delle piccole e medie aziende che diede dei buoni frutti. Ritengo quindi che questo subemendamento sia un invito al Governo a meditare sull'opportunità di istituzionalizzare il finanziamento previsto dalla legge al nostro esame.

Ritengo che alcuni aspetti di questo provvedimento debbano essere corretti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Martinat 0. 1. 1. 1-bis, contrari relatori e Governo.

(È respinto).

Passiamo quindi ai subemendamenti presentati dal gruppo comunista. Si tratta di subemendamenti legati da una stessa logica per cui, se l'onorevole Cerrina Feroni ed il gruppo comunista lo consentono, vorrei porli congiuntamente in votazione.

ELIO GIOVANNINI. I subemendamenti si riferiscono a materie diverse e pertanto richiedono specifiche valutazioni della Commissione che, evidentemente, non sarebbero possibili nel caso in cui si procedesse con un'unica votazione.

GIANLUCA CERRINA FERONI. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Giovanni.

PRESIDENTE. Procediamo con votazioni separate. Passiamo, quindi, al subemendamento Cerrina Feroni ed altri 0. 1. 1. 1.

ELIO GIOVANNINI. Vorrei sapere se le previsioni di cui al punto a) dell'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame hanno un carattere puramente matematico con lo specifico fine di equilibrare gli stanziamenti di cui al punto a) e al punto b).

Per quanto riguarda il subemendamento 0. 1. 1. 1, da me presentato vorrei sottolineare che la cifra in esso prevista, non è di molto differente da quella prevista allo stesso titolo, nella nuova stesura dell'articolo 1.

Ritengo sia utile destinare un fondo, all'interno della legge n. 46, che consenta al comparto delle macchine utensili di passare da una fase congiunturale ad una fase strutturale. Questa è una scelta non solo economica, ma anche politica.

GIANLUCA CERRINA FERONI. Condivido le osservazioni espresse dal collega Giovanni.

Ritengo che il riequilibrio tra i fondi previsti al punto a) e al punto b) abbia delle motivazioni non economiche, ma di equilibri politici. Questo è confermato da quanto sostenuto dal ministro per la ricerca scientifica e dal ministro per l'industria e cioè che lo scarto maggiore tra domanda e risorse è presente nel fondo per la ricerca scientifica.

Il nostro emendamento tende ad equilibrare la dislocazione delle risorse a favore della ricerca scientifica, in particolare stanziando 40 miliardi per il comparto macchine utensili e ciò per attuare un'operazione di riorganizzazione dell'offerta piuttosto che di sostegno della domanda.

Nel disegno di legge originario erano previsti 150 miliardi da destinare alla legge n. 696. Non comprendiamo quindi perché la maggioranza non possa accettare il nostro emendamento che va nella direzione che la maggioranza stessa aveva previsto nella sua prima impostazione del provvedimento.

UGO MARTINAT. Voteremo a favore di questo emendamento accettando la logica insita nel suo contenuto; anche noi ci stupiamo dell'atteggiamento del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Cerrina Feroni ed altri 0. 1. 1. 1, contrari i relatori ed il Governo.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Cerrina Feroni ed altri 0. 1. 1. 2.

LELIO GRASSUCCI. Voglio ricordare ai colleghi alcune considerazioni espresse in questa sede dal ministro per la ricerca scientifica durante un'audizione; egli ha sostenuto l'esigenza di incrementare quel fondo quando ancora non erano allo studio i progetti per la costruzione dei nuovi materiali né progetti complessivi per la ricerca di nuove tecnologie capaci di ridurre le immissioni inquinanti. Lo sforzo che proponiamo con questo subemendamento non è di natura finanziaria, ma di finalizzazione degli obiettivi; questa nostra proposta fa riferimento all'articolo 2 della legge n. 46 che tende a finalizzare il programma nazionale per la ricerca di nuovi materiali e per l'abbattimento delle immissioni inquinanti. Rivolgo quindi un appello affinché si mantenga fede all'impegno richiesto dallo stesso ministro per la ricerca scientifica.

GIOVANNI CARRUS, *Relatore per la V Commissione*. Una breve precisazione per motivare il parere contrario su questo emendamento, in quanto la logica del provvedimento ha escluso dalla destinazione dei fondi qualsiasi finalizzazione, lasciando ad altri strumenti di programmazione la definizione in tal senso. Il parere, che potrebbe essere favorevole sulla forma, non può esserlo sulla sostanza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Cerrina Feroni ed altri 0. 1. 1. 2, contrari relatori e Governo.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Cerrina Feroni ed altri 0. 1. 1. 3.

GIANLUCA CERRINA FERONI. Affinché si capisca di cosa stiamo discutendo devo dire che si tratta di un'estensione di quanto è disposto dalla legge n. 696 (oltre all'acquisto di macchinari a fini di progettazione e di esecuzione). Il presidente avrà notato che, secondo il suo suggerimento, abbiamo corretto il vocabolo in lingua inglese con un analogo, forse improprio, termine italiano. Su questa impostazione hanno sempre convenuto tutti. Annuncio il voto favorevole del gruppo comunista.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria*. In linea di principio non vi sarebbe niente da obiettare, ma sono contrario per due ragioni: in primo luogo occorrerebbe una migliore definizione; in secondo luogo questi problemi sono già in discussione in sede di Commissione industria. Se il problema fosse sollevato in quella sede credo che potremmo accoglierlo, qualora fosse meglio definito.

PRESIDENTE. Onorevole Cerrina Feroni, dopo le precisazioni del sottosegretario insiste per la votazione del subemendamento 0. 1. 1. 3?

GIANLUCA CERRINA FERONI. Insisto perché non comprendo a quale sede il Governo si riferisca considerato che non vi è nessun provvedimento di origine governativa in riferimento alla legge n. 696.

UGO MARTINAT. Il nostro gruppo si asterrà su questo subemendamento poiché pur ritenendo giusto il principio, crediamo che la legge n. 696 debba essere completamente riveduta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0. 1. 1. 3 dell'onorevole Cerrina Feroni ed altri, contrari relatori e Governo.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Cerrina Feroni ed altri 0. 1. 1. 4.

GIANLUCA CERRINA FERONI. Questo subemendamento non modifica gli stanziamenti, è semplicemente l'istituzionalizzazione del fondo di dotazione dell'ENEL. È vero che di ciò si potrebbe discutere in altra sede, ma è altrettanto vero che non ci viene offerta alcuna iniziativa da parte del Governo per una modifica della legge istitutiva dell'ENEL.

La previsione del nostro subemendamento si rifà ad un modello già adottato per enti energetici simili, come l'ENEA. Non può valere il ragionamento che trattandosi di una legge di spesa non si può procedere con modificazioni delle leggi sostanziali poiché modifiche in questo senso sono già avvenute in sede di ripartizione del FIO nel 1982-1983, proprio a proposito dell'ENEL. Per questo, oltre ad annunciare il voto favorevole del gruppo comunista, chiedo che i colleghi della maggioranza non siano insensibili ad argomentazioni razionali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Cerrina Feroni ed altri 0. 1. 1. 4, contrari relatori e Governo.

(È respinto).

Passiamo al subemendamento Cerrina Feroni ed altri 0. 1. 1. 5.

LELIO GRASSUCCI. Signor presidente, qui non sussiste il problema di squilibrio né un problema di tempo, anche ragionando dal punto di vista dalla maggioranza: vi è solo il problema che viene posto in relazione all'ulteriore incremento del fondo della legge n. 517. Non vorrei che il relatore Carrus dicesse che non vuole finalizzazioni, perché altrimenti risponderemmo che trattandosi di un settore composto da un milione e duecentomila aziende, dividendo gli ottanta miliardi non avremmo certo somme eccessive.

Mi pare del tutto insufficiente per compiere la riforma del commercio, poiché non si tratta di 2 mila miliardi ma

di 80 miliardi; la mia opinione è che se li aggiungiamo al Fondo di cui alla legge n. 517, non «caviamo un ragno dal buco», perché dal 1975 ad oggi sono stati spesi molti soldi senza alcuna riforma, senza alcun incentivo serio al processo di trasferimento. Ecco perché proponiamo che questi 80 miliardi non vadano gestiti con l'iter normale del Comitato di gestione della legge n. 517, ma vadano finalizzati a quattro obiettivi, che possono essere ridotti a due: realizzazione di centri commerciali consortili al dettaglio e costituzione di un processo di riagggregazione della polverizzazione esistente nel settore.

Il secondo punto del nostro subemendamento parla infatti di realizzazione di strutture medio-grandi, con superficie sino a 800 metri quadrati mediante l'accorpamento di tre o più esercizi commerciali operanti sul mercato; per altro questi due punti sono in relazione agli altri due riguardanti la informatizzazione della contabilità commerciale ed i progetti di ricerca e studio per attuare questa informatizzazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0. 1. 1. 5, contrari relatori e Governo.

(È respinto).

Riteniamo che il subemendamento 0. 1. 1. 6 sia da votare come articolo aggiuntivo all'articolo 1, se i presentatori sono d'accordo, insieme all'altro della maggioranza.

GIANLUCA CERRINA FERONI. Purché in quella sede venga preso in considerazione il punto f) dell'emendamento della maggioranza.

PRESIDENTE. Vi è soltanto una diversità di imputazione; avanzo questa proposta perché un eventuale voto negativo non precluda la sua ripresentazione.

MICHELE VISCARDI, *Relatore per la XII Commissione*. La norma sostanziale resta, è la copertura che è diversa.

PRESIDENTE. Il subemendamento 0. 1. 1. 6 è pertanto accantonato.

Pongo in votazione il subemendamento 0. 1. 1. 8, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Passiamo ora al subemendamento 0. 1. 1. 9.

GIANLUCA CERRINA FERONI. L'emendamento della maggioranza, così come è formulato, rende del tutto inagibile questo capitolo di spesa, perché i relatori dovrebbero sapere, come dovrebbero sapere tutti, che la legge n. 308 è ripartita per capitoli; non definire la ripartizione delle risorse per ciascuno dei capitoli e non indicare come debba avvenire rende inagibili queste risorse.

Vorrei far considerare inoltre ai relatori che l'imputazione all'articolo 12 della legge n. 308 è priva di senso ed immotivata, perché tale articolo prevede la ripartizione di risorse alle regioni nel campo dell'agricoltura. Si tratta di un capitolo in cui vi è una massa di risorse da spendere e che non ha bisogno di aggiunte; le regioni avrebbero a disposizione una manciata di soldi (50 miliardi) da ripartire su tre articoli. Suggerirei ai relatori di prendere in considerazione la nostra proposta di ripartire tali fondi su due articoli, cioè sull'articolo 11 (progetti dimostrativi) e sull'articolo 14 (contributi per la riattivazione e la costruzione di piccole derivazioni d'acqua).

MICHELE VISCARDI, *Relatore per la XII Commissione*. L'emendamento Cerrina Feroni ed altri indica 10 miliardi per l'articolo 11 e 30 miliardi per l'articolo 14; si tratta, a mio avviso, di integrare questa proposta attribuendo i 50 miliardi previsti ai tre articoli, compreso cioè l'articolo 12, in modo da dare una copertura specifica a tutti e tre questi articoli della

legge n. 308. Chiedo quindi ai presentatori di ritirare la loro proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Cerrina Feroni, insistete sul vostro subemendamento ?

GIANLUCA CERRINA FERONI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 0. 1. 1. 10.

GIANLUCA CERRINA FERONI. I relatori avranno colto che si tratta di una impostazione, sul piano della logica, analoga a quella della maggioranza; appare preferibile non ripartire prioritariamente le risorse tra gli enti destinatari GEPI, ENI ed IRI, atteso che gli obiettivi sono identici; la reindustrializzazione e ristrutturazione delle aree meridionali particolarmente interessate a questi processi devono essere correttamente affidate ad un organo di Governo, cioè al CIPI (è più corretto, perché il problema è di politica istituzionale), in quanto si tratta di favorire i progetti che sono immediatamente eseguibili e che già esistono sul tappeto.

Infatti nella seconda parte del nostro emendamento proponiamo che sia inserito testualmente che si tratta di finanziare progetti immediatamente eseguibili, presentati dagli interessati entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Vogliamo così evitare che si formino ulteriori residui passivi e non vogliamo premiare una logica spartitoria tra gli enti che devono promuovere tali attività.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 0. 1. 1. 10, contrari relatori e Governo.

(È respinto).

Sospendo la seduta, con l'intesa che la stessa sarà ripresa alle ore 13, per la concomitanza con i lavori dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle 10, riprende alle 13.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del provvedimento.

Gli onorevoli Cerrina Feroni e Vignola hanno presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole dei punti m) e n) con le seguenti;

l) lire 55 miliardi destinate alla realizzazione e allo sviluppo di centri di ricerca applicata e di innovazione tecnologica localizzati nel Mezzogiorno, nel campo aerospaziale, dell'utilizzazione ottimale dei metalli e delle nuove leghe, delle fonti di energia alternative agli idrocarburi delle biotecnologie.

Lo stanziamento è assegnato al fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1978, n. 1089.

La ripartizione ed erogazione delle somme a favore dei singoli progetti è deliberata dal CIPE, su proposta del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, anche tenuto conto delle precedenti delibere, sulla base dei costi, della eseguibilità e dell'interesse nazionale dei progetti e a fronte di programmi presentati dagli interessati.

Il contributo resta in ogni caso fissato in misura non superiore al 70 per cento dell'investimento previsto nel primo triennio.

O. 1. 1. 11.

Gli onorevoli Macciotta, Marrucci e Ianni hanno presentato il seguente subemendamento:

All'articolo 1 aggiungere le seguenti parole:

m) lire 50 miliardi da destinare al fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590 quale contributo per fronteggiare i danni derivati alle imprese agricole dalle calamità del gennaio 1985.

O. 1. 1. 12.

Gli onorevoli Cerrina Feroni e Cherchi hanno presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole dal punto n) con le seguenti;

n) lire 25 miliardi per ulteriore apporto alle disponibilità finanziarie della legge 6 ottobre 1982, n. 752, da destinare ai progetti di cui agli articoli 9 e 12 della stessa legge.

I contributi sono erogati secondo le procedure della legge di cui al comma precedente, previa approvazione dei relativi progetti da parte del CIPE.

O. 1. 1. 13.

GIANLUCA CERRINA FERONI. Con i nostri emendamenti ci proponevamo due obiettivi: restituire al fondo investimento e occupazione la sua finalizzazione originaria e cioè la destinazione di risorse a sostegno di attività produttive; stabilire alcune indicazioni di politica industriale. Questo avrebbe comportato alcune modifiche della legislazione vigente e, per la parte relativa al Mezzogiorno, la definizione di nuove operazioni industriali (ricerca ed industrializzazione), definendo le priorità di interesse nazionale e lasciando al CIPE, la valutazione dei progetti, dei costi e delle risorse da assegnare.

Con l'emendamento presentato dalla maggioranza il Parlamento fa una valutazione di progetti industriali per la quale non ha gli strumenti di conoscenza necessari. Alcuni emendamenti della stessa maggioranza indicano linee surrettizie. Questa legge è un « vestito di arlecchino », il prodotto di una mediazione politica e non di scelte di politica economica ed industriale che rispondano ad interessi generali. Queste sono le motivazioni del nostro voto contrario.

Abbiamo coltivato l'illusione che fosse possibile, in questa sede, un confronto con la maggioranza; i nostri emendamenti testimoniano questa volontà, ma la maggioranza si è mostrata ostile e non ha accettato confronti. Non ci sembra

possibile che il testo della maggioranza sia in qualche modo migliorabile.

Questo provvedimento sarà una vostra scelta dalla quale noi ci dissociamo completamente. Ritengo sia inutile proseguire la discussione.

Queste sono le motivazioni per cui ritiriamo i nostri emendamenti 0. 1. 1. 11, 0. 1. 1. 12, 0. 1. 1. 13 e 0. 1. 1. 6 ed esprimiamo il nostro voto contrario al provvedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Diglio ha presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere i seguenti commi:

L'utilizzazione dei fondi di cui alle lettere a), b) e c) del comma precedente è estesa al settore agricolo industriale.

Per le deliberazioni relative al settore predetto, assunte ai sensi delle leggi 17 febbraio 1982, n. 46 e 25 ottobre 1968, n. 1098, il CIPI è integrato dal Ministro dell'agricoltura e foreste e il Comitato tecnico-scientifico e il Comitato tecnico, previsti rispettivamente dall'articolo 7, terzo comma, e dall'articolo 16, secondo comma, della predetta legge 17 febbraio 1982, n. 46, sono integrati ciascuno da un esperto designato dal Ministro dell'agricoltura e foreste.

Per gli adempimenti di cui alla legge 19 dicembre 1983, n. 696, concernenti la predetta estensione dei finanziamenti al settore agricolo-industriale, il CIPI è integrato dal Ministro dell'agricoltura e foreste e il Comitato interministeriale previsto dall'articolo 9 del decreto Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902 è integrato da un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e foreste.

0. 1. 1. 14.

MICHELE VISCARDI, *Relatore per la XII Commissione*. La prima parte di questo subemendamento è assorbita dalle norme contenute nella legge finanziaria 1985, prego, pertanto, il collega Diglio di ritirarla.

Per quanto riguarda la seconda parte dello stesso emendamento — che fa riferimento alla legge n. 696 — vorrei far presente che la stessa legge scade il 31 marzo 1985. Stanti i tempi di approvazione della presente legge e di tutta la normativa conseguente, si avrebbe un'apertura di disponibilità per il settore agricolo di fatto non fruibile.

Per questo motivo ritengo sia più opportuno che la Commissione industria presti la dovuta attenzione al settore agricolo industriale nell'ambito della discussione di un nuovo provvedimento. Chiedo quindi all'onorevole Diglio di ritirare il proprio subemendamento 0. 1. 1. 14.

PASQUALE DIGLIO. Il subemendamento 0. 1. 1. 14. da me presentato è in particolare riferito alla legge n. 696 e nasce dall'opportunità di recuperare pari dignità al settore produttivo agricolo rispetto al settore industriale.

Alla luce di queste considerazioni confermo la volontà di mantenere l'emendamento per quanto riguarda la legge n. 696.

MICHELE VISCARDI, *Relatore per la XII Commissione*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Diglio 0. 1. 1. 14., contrari i relatori e il Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento dei relatori 1. 1 interamente sostitutivo dell'articolo 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo Salerno, Carrus e Viscardi 1-bis.

MICHELE VISCARDI, *Relatore per la XII Commissione*. Se il primo firmatario, onorevole Salerno, non ha difficoltà ad accettarle, sarei dell'opinione che all'articolo

aggiuntivo 1-bis vengano introdotte alcune modifiche e precisamente: ridurre la spesa da 60 a 30 miliardi; inserire, subito dopo, le parole: « per il 1985 »; sopprimere dalle parole: « da ripartire » fino alla parola: « 1986 ».

GABRIELE SALERNO. Sta bene, condivido queste modifiche.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo 1-bis risulta essere, pertanto, del seguente tenore:

ART. 1-bis.

È autorizzata la spesa di lire 30 miliardi, per il 1985 per la realizzazione di agenzie del lavoro sperimentali promosse dalle Commissioni regionali dell'impiego attraverso convenzioni con il Ministero del lavoro, gli enti locali e le regioni nelle realtà territoriali caratterizzate da più elevati indici di disoccupazione e di più acuti processi di ristrutturazione.

Alla copertura dell'onere relativo all'attuazione del precedente comma si provvede mediante parziale riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla voce « Servizio nazionale dell'impiego ».

ALBERTO AIARDI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 1-ter

ART. 1-ter.

Per consentire il potenziamento degli interventi di innovazione tecnologica, conseguenti al processo di ristrutturazione e riconversione del sistema industriale, le

disponibilità finanziarie del « fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale » di cui all'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, per effetto anche delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 18 della legge 26 aprile 1983, n. 130, sono trasferite al « Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica » di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

A tal fine il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro, determina annualmente, con propri decreti, la quota da trasferire ai sensi del precedente comma, tenuto conto degli impegni assunti sul « Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale ».

A valere sulle disponibilità di cui ai commi precedenti la complessiva somma di 55 miliardi è destinata al finanziamento di nuove iniziative nei settori dell'industria manifatturiera del terziario avanzato e sulla ricerca applicata da realizzare a cura dell'IRI nella provincia di Reggio Calabria e in particolare nell'area di Gioia Tauro. La predetta somma è portata in aumento del fondo di dotazione dell'ENI e dell'IRI, sulla base di progetti approvati dal CIPI.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria*. Ho già avuto modo di sottolineare, in questa sede e presso la stessa Commissione industria della Camera, quale sia lo stato delle disponibilità finanziarie, per il 1985, del « Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica » di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. A tale riguardo, desidero ricordare che il Governo aveva avuto modo di proporre un aumento del finanziamento per tale Fondo di 350 miliardi. Un aumento — tuttavia — che avrebbe permesso di finanziare le domande, presentate dal mercato, per l'innovazione tecnologica soltanto per quest'anno. In realtà, quindi, molte di queste domande, in giacenza presso il CIPI, rimarrebbero allo stato dei fatti, senza risposta, con una conseguente forte penalizzazione delle grandi imprese del

nord. Ora, la legge finanziaria, che è stata recentemente approvata, ha esteso l'ambito di operatività della legge 17 febbraio 1982, n. 46 ai settori agro-alimentari e a quello delle aziende specializzate. Se ne evince, dunque, che il numero degli interventi finanziari crescerà sensibilmente. È per questa ragione che il Governo propone un « riciclaggio » delle disponibilità finanziarie del « Fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale » di cui all'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

L'ultima parte dell'articolo aggiuntivo che il Governo ha presentato concerne il finanziamento di nuove iniziative nei settori dell'industria manifatturiera del terziario avanzato e sulla ricerca applicata da realizzare a cura dell'IRI nella provincia di Reggio Calabria e, in particolare, nell'area di Gioia Tauro. A tale proposito, ricorderò che alcuni anni fa al Fondo di dotazione dell'IRI erano stati assegnati 80 miliardi. È a tutti nota la straordinaria delicatezza ed importanza del problema di Gioia Tauro dove c'è un porto la cui gestione ha assorbito oltre 700 miliardi e per il quale altre somme saranno necessarie in futuro; è altrettanto noto che a Gioia Tauro è prevista nel piano energetico nazionale la creazione di una importante centrale a carbone.

Per questi motivi, il Governo ha ritenuto necessario prevedere un finanziamento di 55 miliardi in aumento del Fondo di dotazione dell'ENI e dell'IRI, sulla base di progetti approvati dal CIPI.

GIUSEPPE VIGNOLA. A parte la natura del riciclaggio che viene ipotizzato nei primi due commi e la sua discutibilità, desidero sapere dal Governo cosa s'intende effettivamente fare con i 55 miliardi nella zona di Gioia Tauro, visto che si interviene in tre settori uno più importante dell'altro: quello industriale, quello manifatturiero, quello del terziario. Desidero sapere come si può raggiungere gli obiettivi prefissati con soli 55 miliardi.

Altra questione, che non può sfuggire al presidente della Commissione bilancio, è il fatto che siamo di fronte ad un finan-

ziamento non legato ad alcun piano di investimento da parte delle partecipazioni statali e dell'IRI. Un'ipotesi di questo tipo dovrebbe essere attentamente valutata in sede di Commissione bilancio, anche per affrontare i problemi di finanziamento, qualora vi fossero progetti adeguati.

Ugo MARTINAT. Non riesco a capire il significato dell'emendamento presentato dal Governo. Mi riferisco alla parte relativa a Gioia Tauro: il Governo non può ignorare un provvedimento che stiamo discutendo in questo periodo e tentare di far approvare una legge *omnibus*, senza specificare neanche come s'intenda utilizzare i fondi necessari.

GIANLUCA CERRINA FERONI. Signor presidente, credo ci sia un limite a tutto, ma, per la verità, questo emendamento del Governo ha davvero superato ogni limite immaginabile. Più di una volta, infatti, ci siamo sentiti opporre come motivo di reiezione dei nostri emendamenti il fatto che la ripartizione del FIO non poteva rappresentare occasione di modifica della legge n. 646, che in questo modo cessa di rappresentare un provvedimento di promozione all'innovazione e diventa un surrogato della legge n. 675.

Le motivazioni del sottosegretario Zito sono inaccettabili e chiariscono il senso di questa operazione di riciclaggio di risorse: un dirottamento di fondi, via legge n. 46, a progetti del tutto inesistenti. Ci troviamo di fronte ad un pasticcio tale da mettere in discussione quel minimo di politica industriale che si va facendo in questa Commissione. Non so se è questa la riforma della legge n. 46 annunciata dal ministro Altissimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Facchetti ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento del Governo 1. 0. 2:

Aggiungere alla fine del comma 3 le seguenti parole: « e la somma di lire 50 miliardi per le finalità di cui all'articolo

1 della legge 19 dicembre 1983, n. 696 e successive modificazioni ed integrazioni ».

1. 0. 2. 1.

GIUSEPPE FACCHETTI. Mi pare che il precedente intervento del collega Cerrina Feroni abbia posto il problema in termini politici; colgo l'occasione della sua « provocazione » per accettare il confronto sul piano politico e dire che il fatto che ci si ricolleggi alla legge n. 675 dovrebbe far riflettere in quanto, a questo punto della situazione, è opportuno utilizzare questi fondi per altre finalità, dato che la legge n. 675 ha dato gli esiti che tutti conosciamo ed è coerente con una nuova linea di politica industriale. Si possono avere valutazioni politiche diverse, ed infatti la mia personale è profondamente diversa da quella del collega Cerrina Feroni.

A questo punto vorrei dire due cose: innanzi tutto mi sembra che l'emendamento 1. 0. 2 del Governo dia un indirizzo positivo in termini di equilibrio generale di questo travagliato e difficile provvedimento; in secondo luogo devo dire che ho presentato il subemendamento 1. 0. 2. 1 per aggiungere un comma che prevede lo stanziamento di 50 miliardi per le finalità di cui all'articolo 1 della legge n. 696 ritenendo che le dichiarazioni rese poc'anzi dal sottosegretario Zito dovrebbero farci meditare sulle istanze provenienti dal sistema produttivo. Abbiamo trenta domande al giorno — una domanda e qualcosa all'ora — in relazione alla legge n. 696; vogliamo rispondere a queste esigenze (sia pure nei limiti previsti) per fare finalmente qualcosa di concreto in direzione delle aziende. Ci sarebbe la possibilità, è vero, di intervenire in altro modo, ma il mio subemendamento intende portare direttamente gli stanziamenti complessivi a 150 miliardi, che ci dovrebbero (uso il condizionale) consentire di fare fronte alle richieste pressanti che provengono in relazione alla legge n. 696.

PRESIDENTE. Desidero svolgere una riflessione per tentare, se possibile, di imboccare una strada che garantisca il rag-

giungimento dell'obiettivo (credo largamente condiviso) rappresentato dal Governo con l'esigenza generale contenuta all'interno di questo emendamento 1. 0. 2.

Mi pare di capire che il punto essenziale (sul quale credo tutti i gruppi politici dimostrino notevole sensibilità) è rappresentato dalla possibile ricaduta in un'area particolare del Mezzogiorno, assai bisognosa di interventi di una certa dimensione finanziaria. Poiché con la approvazione dell'emendamento a firma Carrus e Viscardi abbiamo 35 miliardi di aumento del fondo di dotazione dell'IRI, da utilizzare soltanto nel meridione, e poiché è stato più volte ricordato che, come l'ENI ha programmi di intervento in Basilicata, l'IRI può benissimo dirottare queste risorse finanziarie verso altre regioni del Mezzogiorno (possiamo approvare un apposito ordine del giorno), il mio invito è rivolto al Governo per una maggiore riflessione che lo porti a ritirare l'emendamento in questione, sul quale la Commissione bilancio non può non sollevare alcuni problemi. Dico questo in quanto al primo comma dell'emendamento non vi è quantificazione, ed in quanto si afferma che la quota da trasferire è determinata annualmente con un decreto annuale del ministro dell'industria; poi però destina la somma di 55 miliardi al finanziamento di nuove iniziative. Su questi aspetti la Commissione bilancio, nell'ambito della propria competenza, potrebbe esprimere una propria valutazione in ordine alla copertura finanziaria che qui viene data, perché il secondo comma è contraddittorio rispetto al terzo; vorrei invitare il Governo, per gli aspetti di competenza della Commissione, a voler garantire quella che mi sembra la sostanza dell'emendamento con un ordine del giorno che inviti l'IRI a destinare i 35 miliardi in via prioritaria all'area di Gioia Tauro e in generale alla provincia di Reggio Calabria.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria*. L'emendamento è composto di due parti, non riguarda soltanto

Gioia Tauro; la prima parte riguarda il riciclaggio della disponibilità finanziaria del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica di cui alla legge n. 46 del 1982. Non c'entra nulla con Gioia Tauro e non è possibile ritirarlo perché è coperto da un eventuale ordine del giorno che è stato suggerito.

Per quanto riguarda questa prima parte, non soltanto ritengo sia corretta, perché è stata concordata con chi aveva la possibilità ed il dovere di assicurare il massimo di correttezza dell'emendamento, ma anche necessaria. Mi trovo in imbarazzo di fronte alle argomentazioni dell'onorevole Cerrina Feroni; sempre, in ogni circostanza, ho sentito lamentare l'insufficienza dei fondi destinati all'innovazione tecnologica e ricordo addirittura che quando abbiamo discusso la finanziaria e la tabella relativa al Ministero dell'industria è stato detto che si trattava di una tabella e di una finanziaria che non accentuavano a sufficienza la necessità dell'innovazione tecnologica. Ora proponiamo di riciclare dei fondi che, altrimenti, andrebbero persi, andrebbero in economia e mi meraviglio degli ostacoli che incontra questa proposta; quindi, per quanto riguarda questa parte, il Governo mantiene l'emendamento, dopo di che — se ci saranno opposizioni formali — la Commissione e la presidenza avranno tutto il diritto di dire che non è sottoponibile alla votazione.

Ho comunque qualche riserva sul discorso del presidente, che mi sembra un po' viziato e vorrei inoltre rispondere alle osservazioni avanzate dall'onorevole Vignola, dicendo che non ci sembrava del tutto incongruo rispetto al resto del disegno di legge al nostro esame — che contempla una serie di interventi mirati in Sicilia, Campania e Sardegna — prevedere un intervento mirato anche in direzione di Gioia Tauro.

GIUSEPPE VIGNOLA. Questo è un intervento mirato ...

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria*. Avevo preso nota della sua

domanda, onorevole Vignola e, se mi consente, vorrei risponderle.

GIUSEPPE VIGNOLA. Cosa c'è qui? Questa è demagogia, è una buffonata!

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria*. Onorevole Vignola, probabilmente, se lei fosse stato presente ad una riunione della Commissione, nel corso della quale abbiamo discusso per più di due ore di questo problema, non avrebbe posto la domanda; il nostro comportamento è conseguenza delle interrogazioni presentate da alcuni deputati in merito a questo. Poiché non era presente, voglio riassumerle le cose dette: una legge dello Stato aveva finalizzato 86 miliardi (molti o pochi non so, ma tanti erano) ad investimenti nel settore manifatturiero nell'area di Gioia Tauro e nella provincia di Reggio Calabria in generale, in considerazione degli investimenti per centri siderurgici che poi non sono stati realizzati.

GIUSEPPE VIGNOLA. Perché non sono realizzati? Perché non ci sono progetti.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria*. Questo lo vedremo. Se non esistono progetti, il CIPI non può approvare questo aumento di fondi, perché è prevista una clausola di salvaguardia; si è fatto tesoro dell'esperienza di tre anni fa, quando furono concessi fondi in aumento al Fondo di dotazione senza questa clausola, dopodiché l'IRI sostenne che quegli 86 miliardi non erano serviti a nulla quindi niente progetti, niente fondi.

In secondo luogo, e rispondo alla domanda, perché prevediamo questo ventaglio di settori (manifatturiero, terziario avanzato e ricerca tecnologica)? Appunto per consentire all'IRI di presentare dei progetti che non siano solo a vantaggio del settore manifatturiero, ma anche a favore di altri settori. Questa è la risposta che mi sento di dare alla domanda, e mi sembra abbastanza persuasiva.

Non ho bisogno di sottolineare la straordinaria importanza, politica ed econo-

mica, che riveste un intervento nell'area di Gioia Tauro, dove esiste un porto che ha assorbito molti fondi e che rischia di continuare ad assorbire delle somme ingenti senza la possibilità alle spalle di una qualsiasi attività produttiva.

OTTAVIANO COLZI. Penso che, con opportune rettifiche, si possa accogliere l'emendamento del Governo; innanzitutto occorre chiarire la quantificazione, perché su questo forse ci possono essere dei dubbi, non essendo chiaro quale possa essere il risultato della legge n. 675; nello stesso emendamento, mi pare (primi due commi), questa ipotesi viene data come possibile, ma non definitiva.

In secondo luogo, credo che la proposta dell'onorevole Facchetti debba e possa essere accolta dal Governo. Domando al Governo se è disposto ad accettare che, oltre al rifinanziamento della legge n. 46, possa esserci il completo rifinanziamento della legge n. 696; se fosse possibile subemendare l'emendamento in questo senso, potrebbe essere accettato. Non entro nel merito del discorso dell'ultimo comma riguardante Gioia Tauro: penso che possa essere accolto così come proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Vorrei illustrare gli orientamenti della presidenza in termini regolamentari, dicendo all'onorevole rappresentante del Governo che il mio ragionamento non era viziato, perché attiene ad una prassi costante delle valutazioni della Commissione e costretto da una norma costituzionale ad un orientamento preciso. Certamente non vi è una norma di carattere finanziario che si richieda per il primo e secondo comma, intervenendo soltanto banali storni di risorse finanziarie da un fondo ad un altro e l'indicazione della decretazione del Ministro competente per questo conteggio.

L'articolo aggiuntivo però è unico ed il suo terzo comma non può essere posto in votazione senza il parere della Commissione bilancio in quanto fa riferimento alle disponibilità di cui ai commi precedenti; tali commi non indicano alcuna

cifra mentre il terzo comma prevede la somma di 55 miliardi. Affinché gli stanziamenti abbiano una copertura, il Governo deve indicare l'esatto ammontare delle risorse.

Non posso porre ai voti l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo. Quindi, prima di chiedere il parere alla Commissione bilancio — che preclude una bocciatura — invito il rappresentante del Governo, per non ritardare ulteriormente i lavori, a ritirare l'articolo aggiuntivo 1. 0. 2. In caso contrario dovrò porre ai voti solo i primi due commi e rinviare il terzo alla Commissione bilancio.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria*. Sussistendo dei problemi formali per il terzo comma dell'articolo aggiuntivo, lo ritiro, mantenendo però il primo ed il secondo comma.

PRESIDENTE. Il Governo ritira l'articolo aggiuntivo 1. 0. 2 e presenta il seguente:

ART. 1-ter.

Per consentire il potenziamento degli interventi di innovazione tecnologica, conseguenti al processo di ristrutturazione e riconversione del sistema industriale, le disponibilità finanziarie del « Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale » di cui all'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, per effetto anche delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 18 della legge 26 aprile 1983, n. 130, sono trasferite al « Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica » di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

A tal fine il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro, determina annualmente, con propri decreti, la quota da trasferire ai sensi del precedente comma, tenuto conto degli impegni assunti sul « Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale ».

1. 0. 2.

GIUSEPPE FACCHETTI. Ritiro il subemendamento 1. 0. 2. 1.

LELIO GRASSUCCI. Signor presidente, non esiste alcun bisogno di votare un articolo aggiuntivo quale quello proposto dal Governo.

Il partito comunista è un partito serio e tale resta anche a quattro mesi dalle elezioni.

Vorrei fare una riflessione: stiamo discutendo della ripartizione dei fondi FIO, non della legge n. 675, né della legge n. 46. Possiamo, in questa sede, abrogare la legge n. 675 e modificare profondamente la legge n. 46? A mio giudizio non è possibile.

Vorrei fare osservare che con questo articolo aggiuntivo si attua un trasferimento di fondi della legge n. 675, alla legge n. 46. Le due leggi però sono profondamente diverse e rispondono a principi e logiche che nulla hanno in comune. Per questo a me sembra che tale confusione sia del tutto inammissibile.

Vorrei inoltre sapere che senso ha trasferire, con il primo comma, il fondo della 675 al fondo della 46 e poi, con il secondo comma, fare l'operazione inversa. Dov'è questa grande scelta di politica industriale?

Se la logica dei primi due commi era quella di consentire il terzo, una volta ritirato questo, che senso hanno i primi due?

Infine desidero ricordare che un problema è predisporre delle risorse, un altro è discutere, nel concreto gli strumenti da utilizzare. Non possiamo decidere in dieci minuti quali debbano essere questi strumenti.

Questi sono i motivi per i quali chiedo al Governo di ritirare il suo articolo aggiuntivo.

NINO CARRUS, *Relatore per la V Commissione*. Invito il Governo, per la parte che mi compete, a ritirare questo articolo aggiuntivo che pone dei problemi molto delicati per quanto riguarda la copertura degli stanziamenti in esso previsti. Se il

Governo non dovesse ritirarlo dovrò, mio malgrado, esprimere parere negativo.

UGO MARTINAT. Anche noi abbiamo grosse perplessità su questo articolo aggiuntivo, soprattutto per quanto riguarda il suo secondo capoverso. Ritengo che il potere che viene affidato al ministro dell'industria (determinare annualmente le quote da trasferire) sia troppo ampio e consenta che lo stesso ministro — o Ministero — vengano « teleguidati » dalle pressioni dei diversi settori.

Invito, pertanto, il Governo a ritirare il suo articolo aggiuntivo.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario per l'industria*. Visto il parere contrario espresso dal relatore onorevole Carrus, ritiro l'articolo aggiuntivo 1. 0. 3.

PRESIDENTE. Poiché agli articoli 2, 3, 4 e 5 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

Le quote non ripartite dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) o comunque non utilizzate dalle amministrazioni beneficiarie a valere sulle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 56 della legge 7 agosto 1982, n. 526, all'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130, e all'articolo 37 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, possono essere assegnate dal CIPE per il finanziamento di progetti rispondenti alle finalità di cui al predetto articolo 37, le cui domande vengano presentate nell'anno 1985. Si applica il comma terzo dello stesso articolo.

In relazione alle predette assegnazioni il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a variazioni compensative sul conto dei residui passivi.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di 1.684,5 miliardi di lire derivanti dalla applicazione della presente legge nell'anno 1984 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'apposita voce « Fondo investimenti e occupazione ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 4.

Il sesto comma dell'articolo 52 della legge 7 agosto 1982, n. 526, è così sostituito.

« Il tasso delle emissioni obbligazionarie è uguale al tasso effettivo massimo che di volta in volta viene determinato dalla Banca d'Italia ».

(È approvato).

ART. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

« Gli onorevoli Bruno Bosco, Napoli, Perugia e Mundo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

Le Commissioni riunite bilancio, programmazione e partecipazioni statali e industria e commercio, riunite in sede legislativa per l'esame del disegno di legge

n. 2260 riguardante l'utilizzazione delle disponibilità residue sul fondo investimenti occupazione per l'anno 1984:

premessò:

che sono scaduti tutti i termini fissati e prorogati più volte dalla legge n. 319 del 1976 e successive modificazioni ed integrazioni per l'applicazione delle norme per la tutela delle acque dall'inquinamento;

che tale tutela è attuabile attraverso opportuno trattamento delle acque superficiali o sotterranee, interne e marine sia pubbliche che private nonché in fognature, sul suolo o nel sottosuolo;

che tale trattamento operato in opportuni impianti deve restituire un effluente che rientri nei limiti di accettabilità di cui alla tabella A allegata alla legge n. 319 del 1976;

che ormai le tecnologie acquisite per gli impianti di depurazione sono in grado se pure per processi differenziati ed a costi differenti per tipo di impianto e per gestione, di far raggiungere agli scarichi di qualsiasi tipo pubblici e privati delle acque usate i limiti fissati nella citata tabella A;

che resta però aperto e risolto solo in termini scientifici il problema della depurazione delle acque di vegetazione risultanti dalla lavorazione delle olive per le quali in realtà gli impianti costruiti e funzionanti sull'intero territorio nazionale sono pochissimi;

considerato:

che il processo depurativo delle acque di vegetazione è estremamente complesso e costoso per l'alto grado inquinante delle sostanze di natura chimica e biologica in esse presenti;

che per un piccolo frantoio il costo dell'impianto di depurazione è di poco inferiore a quello delle strutture produttive vere e proprie e che l'incidenza della

sua gestione sul costo del prodotto olio va aldilà di ogni convenienza economica di commercializzazione;

che pertanto appare economicamente e funzionalmente utile la realizzazione di impianti consortili i quali su precisi piani regionali operino per comprensori e per quantità di prodotto non inferiori a prefissati limiti anche per il recupero di energia ed il riciclo di prodotti residuati in agricoltura e zootecnia;

che in mancanza di tali impianti consortili non sarà possibile a partire dalla prossima stagione olivicola oleificare la gran parte della produzione specie nelle regioni a maggiore estensione di coltivazione dell'olio ove i frantoi a dimensione minima od addirittura famigliari siano in numero di diverse migliaia;

che questa evenienza comporterà un danno incalcolabile all'economia del paese anche per il blocco dell'integrazione CEE, tenendo presente che la produzione olearia (annata 1983) interessa 13 regioni con 13 milioni di quintali di olive, 6,5 milioni di quintali di olio, una risorsa finanziaria derivata non inferiore a 3.000 miliardi ed un impiego di circa 400.000 unità lavorative anche se la maggior parte a tempo stagionale,

impegna il Governo

a tenere conto nel predisporre gli atti e le procedure di utilizzazione dei 1.100 miliardi di cui al comma quarto dell'articolo 12 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, del finanziamento di impianti di trattamento di acque residue dalla lavorazione delle olive nei limiti e con le caratteristiche di cui alle precedenti premesse e considerazioni ».

ALBERTO AIARDI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Il Governo, pur essendo contrario allo spirito della specificazione contenuta in questo ordine del

giorno, non lo ritiene necessario, allo stato dei fatti, soprattutto se si tiene ben presente il quarto comma dell'articolo 12 della legge finanziaria 1984. D'altra parte, sarà lo stesso Governo a fornire le indicazioni programmatiche per gli interventi cui è stato fatto riferimento in tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Debbo purtroppo far presente ai presentatori che questo ordine del giorno non è *in ratione materiae* con il disegno di legge all'esame delle due Commissioni. Invito, pertanto, i presentatori a ritirarlo.

BRUNO BOSCO. Cogliendo l'invito testé formulato dal presidente, dichiaro, anche a nome degli altri presentatori, di ritirare l'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

GIUSEPPE FACCHETTI. Annuncio, a nome del gruppo liberale, l'astensione dal voto sul disegno di legge n. 2260. Questo atteggiamento è determinato essenzialmente dall'urgenza obiettiva di taluni interventi previsti dal disegno di legge in questione. Un provvedimento che — come è stato più volte evidenziato nel corso del suo lungo esame — contiene un alto tasso di farraginosità oltre ad arrivare in ritardo e malamente a coprire esigenze già definite nel 1984. Inoltre, non sono state apportate a tale provvedimento miglioramenti sostanziali ai quali il nostro gruppo aveva fatto riferimento nel corso dell'esame (mi riferisco, in particolare alla concessione dei finanziamenti agevolati previsti dall'articolo 14 della legge n. 46 del 1982 ed all'articolo 1 della legge n. 696 del 1983).

Ripeto: un provvedimento nato male ed esaminato male, su cui il gruppo liberale è costretto ad annunciare l'astensione dal voto.

Ugo MARTINAT. Il gruppo dell'MSI-destra nazionale aveva avuto modo di pronunciarsi positivamente sul disegno di

legge n. 2260, ritenendo necessari gli interventi in esso previsti per salvaguardare l'occupazione nel nostro paese. Indubbiamente, durante l'iter legislativo di questo provvedimento, la normativa esaminata ha evidenziato sempre più una caratteristica di frammentazione di interventi; si è passati, in altre parole, da una previsione di interventi « a pioggia » a veri e propri interventi « a spruzzo ». Tutto ciò ha comportato un sostanziale snaturamento del Fondo, sì che il provvedimento di legge in questione si è trasformato in un disegno di legge *omnibus*.

In base a queste considerazioni, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà contro tale provvedimento.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investi-

menti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 » (2260):

Presenti	51
Votanti	50
Astenuti	1
Maggioranza	26
Voti favorevoli	29
Voti contrari	21

(Le Commissioni approvano).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Alasia, Ambrogio, Bianchini, Bosco, Briccola, Caccia, Cardinale, Carrus, Casini Pier Ferdinando, Cerrina Feroni, Cherchi, Citaristi, Colzi, D'Acquisto, Donazzon, Giovannini, Graduada, Grassucci, Macciotta, Manfredi, Mannino Antonino, Marrucci, Martinat, Memmi, Motetta, Mundo, Napoli, Orsenigo, Orsini, Paganelli, Peggio, Pellicanò, Perrone, Perugia, Polidori, Provantini, Rebullà, Righi, Russo Ferdinando, Salerno, Sannella, Serafini, Sinesio, Tringali, Vignola, Viscardi, Zarro, Zavettieri, Zoso.

Si è astenuto:

Facchetti.

La seduta termina alle 14,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO